COPPA ITALIA: DA FIRENZE LA SORPRESA

La Juventus smorza (3-0) l'eco dei fischi del «Comunale» (Bulgaria)

Tre super «gioielli» inchiodano il Foggia

Vycpalek ha schierato la formazione-tipo che conquistò lo scudetto

La difesa juventina si sta riassestando con l'inserimento di Zoff e il ritorno di Marchetti che costituiscono indubbiamente punti di forza della terza linea.

MARCATORI: Furino al 41' del p.t.; Capello al 21' e Causio al 23' su rigore nella ripresa.
JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino (Savoldi), Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi (Novellini), Capello, Haller.
FOGGIA: Trentini (Giacinti); Cimenti, Colla; Pirazzini, Bruschini, Trinchero; Braglia, Garzelli, Rognoni, Morrone, Zanolla.
ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 27 agosto

Alla «Coppa Italia» la gente non ha mai creduto, figuriamoci ora in clima olimpico, ma per la Juventus quella di stasera è veramente la prima partita vera.

Si presenta più facile (almeno sulla carta) di quella contro i bulgari, ma quella era un'«amichevole» per cui Vycpalek («grazie» a una contrattura muscolare di Altafini) può tornare all'ultima formazione-tipo che vinse lo scudetto nel finale di campionato. Rientra Marchetti quasi completamente guarito, Furino viene riproposto mediano di spinta, Cuccureddu farà la spola e Causio torna al suo vecchio amore di ala

Il Foggia si presenta in formazione rimaneggiata non potendo Toneatto disporre di Villa e Pavone (squalificati) e dell'infortunato Marella. Alla guida del Bari, lo scorso anno, Toneatto riuscì ad imporre un pareggio alla Juventus (sul campo neutro di Taranto), ma questa sera il terreno è quello del «Comunale» e nelle orecchie dei giocatori bianconeri è rimasta l'eco dei fischi per la prima sconfitta dopo il 14° scudetto (leggi Bulgaria).

Sì e no 15.000 spettatori di cui almeno una metà foggiani quando le squadre scendono in campo.

Non sono trascorsi nemmeno due minuti e Trentini salva da pochi metri la porta rossonera su tiro di Anastasi, che ha raccolto un centro di Cuccureddu e da posizione felicissima «incoccia» in pieno il portiere. Il Foggia gioca abbottonato, con Rognoni arretrato a centrocampo (su di lui gioca Marchetti) e affidando le sue speranze a Braglia e Zanolla, controllatissimi da Morini e Spinosi. Si tratta comunque unicamente di speranze.

La Juventus dirige la musica e si capisce subito che il Foggia non è la Bulgaria. Anastasi è il più sveglio di tutta la compagine e la difesa rossonera non va troppo per il sottile pur di fermarlo. Al 17' Rognoni e Causio sono a terra: il primo ha sferrato un calcione e Causio ha risposto con una testata in faccia all'avversario. Sarebbero da espellere entrambi ma l'arbitro lascia correre.

La pressione bianconera è costante anche se non sempre nella zona dei «16 metri» i suggerimenti si concretizzano in occasioni-goal. Quanto possa reggere la retroguardia foggiana è un po' l'interrogativo in questa prima parte della gara. Tenta qualche volta di svincolarsi il Foggia dalla stretta della Juventus con azioni in contropiede e al 33' Zanolla, sceso a rete, non si accorge di Braglia libero. Sarà questa l'unica occasione rossonera nell'arco dei primi 45'.

Insiste la Juventus e finalmente al 41' va in vantaggio: Marchetti raccoglie un lungo rinvio della difesa rossonera e di testa porge a Causio che vince il duello con Colla ed offre a Furino che da fuori area insacca con una staffilata alla destra di Trentini.

Il Foggia cambia il portiere nell'intervallo così ora tra i pali al posto di Trentini c'è Giacinti. La Juve pare già paga e ne approfitta il Foggia. Morrone al 7' impegna Zoff per la sua prima parata della partita e al 14' è ancora il portiere juventino a salvare la rete ma il merito è di... Marchetti, che devia di testa un tiro di Cimenti. Al 15' Rognoni impegna ancora Zoff che devia in corner sopra la traversa.

Il «forcing» del Foggia pare ora già esaurito. La Juventus si stende nuovamente all'attacco e per i rossoneri iniziano i guai. Al 21' la Juventus raddoppia su calcio di angolo: il goal di Capello, un pallonetto imprendibile e un gioiello di abilità e freddezza. Dopo due minuti l'arbitro concede un rigore per un atterramento di Anastasi in area mentre contende di testa la palla a Bruschini su un passaggio di Cuccureddu.

Dal dischetto, Causio, con un tiro violento alla destra di Giacinti, porta a tre le reti della Juventus. La partita può dirsi finita e Vycpalek ne approfitta per fare entrare Novellini e Savoldi al posto di Anastasi e Furino.

Il risultato rimane inchiodato sul 3-0 e in fondo riflette i valori in campo.

Nello Paci

A fatica i nerazzurri riescono a vincere sui coriacei calabresi 1-0

Una staffilata di Boninsegna piega il Catanzaro

Manca ancora l'intesa tra il centravanti nerazzurro e Magistrelli - Nella ripresa è venuta fuori l'ottima impostazione della squadra calabrese

MARCATORE: nel p.t. al 23' Boninsegna.
INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Glubertoni, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Corso, Magistrelli.
CATANZARO: Bandoni; Silipo, D'Angiulli; Zuccheri (Gori dal 1' s.t.); Maldera, Monticolo; Spelta, Rizzo, Petrini, Banelli, Bonfanti.
ARBITRO: Ciacci di Firenze.

MILANO, 27 agosto

A 24 ore dall'esibizione in amichevole del Milan contro l'Atletico di Madrid (sofferta vittoria dei rossoneri per 2-1) S. Siro riapre stasera i battenti per ospitare Inter-Catanzaro, avversari nel quarto girone di Coppa Italia. Prima gara ufficiale della stagione, quindi, dove cominciano a contare i risultati e i punti. Solo i vincitori dei rispettivi gironi (sette) accederanno ai quarti di finale della competizione. In questa occasione entrerà in scena anche il Milan, vincitore dell'ultima edizione.

Sulla strada l'Inter trova stasera il Catanzaro, retrocesso lo scorso anno in serie B

I nerazzurri affrontano il bellicoso avversario non al meglio della condizione, con una fisionomia tattica ancora tutta da verificare e con la questione reingaggi tutt'altro che risolta. Ben otto giocatori infatti (Boninsegna, Vieri, Bellugi, Giubertoni, Oriali, Magistrelli, Massa e Burgnich) debbono ancora accordarsi con la società. Ma si sono dichiarati ugualmente a disposizione per dimostrare la loro buona volontà.

Si inizia in perfetto orario. Sugli spalti sono presenti circa 25 mila spettatori, tra i quali si nota una folta, rumorosa colonia di tifosi calabresi. Il primo brivido della serata è per il Catanzaro. Al 3' infatti Bandoni riesce in qualche modo a respingere a terra, di pugno, un improvviso tiro da fuori area di Bedin. Monticolo è lesto a spazzare, anticipando Magistrelli. Queste le marcature: Boninsegna-Maldera, D'Angiulli-Massa, Magistrelli-Silipo, Zuccheri-Mazzola, Banelli-Corso (che si guardano a distanza), Rizzo-Bedin. All'attacco i calabresi tengono costantemente Petrini, abbastanza vivace e sul quale Giubertoni deve sfoderare grinta e mestiere, e il solido Bonfanti che comunque non impensierisce Bellugi. Facchetti invece, già in splendida forma, viene subito frenato nelle sue proiezioni offensive dal senso tattico dell'arretratissimo Spelta, lestissimo a sfruttare ogni errore dell'avversario per impostare il contropiede. Il ritmo della partita è sostenuto. Il Catanzaro, solido in difesa, gioca di rimessa con trame semplici, ordinate e abbastanza efficaci. Al 12' una provvidenziale zampata di Maldera risolve una mischia furibonda accesasi davanti a Bandoni. Quattro minuti dopo l'instancabile Massa, sempre più convincente, lancia in profondità Boninsegna sul quale Bandoni è costretto ad uscire a valanga. L'Inter è caparbia e vivace. Sorprende il dinamismo di Corso, si riconferma l'intesa Mazzola-Massa. Magistrelli, disciplinatissimo sulla fascia sinistra, non trova però collaborazione in Boninsegna, inguaribile egoista del gol. La palla la sbranerebbe piuttosto che passarla. Al 17' brivido in area nerazzurra. Petrini «beve» con una finta Burgnich e si accinge a concludere ma su di lui rovina Bellugi rapinandogli la sfera. I nerazzurri continuano a premere; al 18' Corso porta lo scompiglio in area avversaria, la palla perviene a Magistrelil che va via di forza sulla sinistra: gran fendente rasoterra sul quale Boninsegna arriva con un attimo di ritardo. Applausi due minuti dopo per Magistrelli protagonista di una splendida discesa interrotta al limite dell'area da un robusto intervento di Monticolo. Un minuto dopo l'Inter passa in vantaggio. Boninsegna, appostato sul vertice sinistro dell'area, si trova la palla sul piede e fa partire una saetta che si infila imparabile all'incrocio dei pali. Dopo essere passata in vantaggio, l'Inter rallenta

Il Catanzaro invece non si dà per vinto e dà fondo a tutte le energie per acciuffare il pareggio. E' comunque ancora Bandoni, al 35', ad essere chiamato in causa per bloccare in volo un insidioso tiro di Mazzola indirizzato nel settore. Nella ripresa i calabresi si ripresentano in campo con il guizzante Gori al posto di Zuccheri. Con il passare dei minuti vien fuori la migliore condizione del Catanzaro che consiglia all'Inter prudenza. L'ingranaggio nerazzurro si inceppa. Continua ad essere un sogno l'intesa Magistrelli-Boninsegna. E non certo per colpa dell'ex bergamasco. Al cospetto di quest'Inter stanca e con le idee annebbiate, il Catanzaro si fa via via più insidioso. Vieri è chiamato in causa da Rizzo al 18' e al 21'. Al 27' Doldi sostituisce Magistrelli. al 32' Mazzola è falciato in area da Monticolo ma l'arbitro decreta inspiegabilmente un fallo contro il nerazzurro. Al 37' una saetta di Rizzo sibila a fil di traversa. A questo punto entra in scena anche Moro al posto del provatissimo Corso. L'incontro finisce stancamente tra bordate di fischi.

Giuseppe Maseri

Tutto è accaduto nella ripresa

Monza scatenato: 3-0 alla Fiorentina

Sul finire serio infortunio a Cazzaniga che viene portato fuori in barella

MARCATORI s.t.: 1' Blasig; 20' Ballabio; 40' Fontana.
FIORENTINA: Superchi; Perego, Galdiolo; Scala, Brizi, Orlandini; Caso (25' s.t. Antonioni), Merlo (30' s.t. Cini), Sormani, De Sisti, Saltutti.
MONZA: Cazzaniga; Lievore, Colletta; Tomeazzi, Trebbi, Fontana; Montorsi (Florio dal 1' della ripresa), Fara, Blasig (16' s.t. Deho), Dell'Angelo, Ballabio.
ARBITRO: Trono di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 27 agosto

Con una rete di Blasig, una di Ballabio e una di Fontana, il Monza dei Dell'Angelo e dei Fara, cioè di due «vecchie volpi», è riuscito ad umiliare la Fiorentina nella prima partita di «Coppa Italia».

I biancorossi del Monza hanno realizzato tre reti nella ripresa, cioè quando l'allenatore Viviani ha mandato in campo la riserva Flori, al posto di Montorsi, che era stato preda di Scala. Flori appena entrato in campo, ha contribuito notevolmente alla realizzazione del primo gol, e negli altri due il suo passaggio è stato decisivo.

Il tutto, come abbiamo accennato, è accaduto nella ripresa, nel periodo in cui i «viola» denunciavano la scarsa preparazione atletica e la mancanza di precisione nei tiri a rete. Infatti, gli attaccanti locali, nel corso dell'incontro, e in maniera particolare nel primo tempo, hanno avuto a portata di piede come minimo quattro cinque palle gol, e le hanno sempre sbagliate. Quando hanno indirizzato il pallone nel rettangolo, hanno trovato un Cazzaniga veramente in forma splendida. Ma a prescindere dal risultato, resta il fatto che il Monza, grazie a Fara e a Dell'Angelo, cioè a due giocatori che hanno saputo manovrare alla perfezione i compagni di linea, ha dato una lezione di bel gioco. La Fiorentina, per suo conto, presentatasi in campo priva di Clerici ha denunciato la mancanza di preparazione atletica e ha fatto parecchia confusione, tanto è vero che alla fine è stata salutata da sonori fischi.

Ed ora in sintesi le occasioni più pericolose. La gara inizia in perfetto orario e il Monza, grazie ai «vecchietti» del centro-campo, dà subito l'impressione di essere in grado di controllare la manovra dei padroni di casa, che si presentano in campo con una formazione rimaneggiata per l'infortunio capitato a Clerici. Però nonostante la tattica difensiva adottata dagli uomini di Viviani, la Fiorentina trova il modo di farsi minacciosa: all'8', infatti, il libero Trebbi, per evitare il peggio affronta e atterra fuori area Merlo. L'arbitro Trono concede un calcio di punizione. Lo batte Sormani: il pallone, come una bomba, arriva verso la porta e Cazzaniga con un volo magistrale, lo devia sopra la traversa. Dopo un tiro a lato di De Sisti (12') si giunge al 18' quando, su una punizione battuta da Sormani, il pallone ricade in area: Saltutti è il più svelto di tutti e di testa lo schiaccia nell'angolo basso sulla sinistra di Cazzaniga. Il portiere, però, anche questa volta si tuffa e salva in calcio d'angolo.

Al 35': azione di contropiede del Monza con cross di Fara dalla sinistra, perfetto colpo di testa di Montorsi e pallone che finisce, per pura combinazione, fra le braccia di Superchi che aveva lasciato i pali. Dopo questa azione il gioco torna in mano ai viola, i quali però, oltre a denunciare scarsezza di idee, si ammucchiano tutti al limite dell'area biancorossa, dove, fra i difensori, emerge il libero Trebbi, abilissimo nel gioco aereo.

Il Monza, dopo il riposo, torna in campo con Flori al posto di Montorsi. Non è trascorso un minuto, che il giovane rincalzo, al volo, serve Ballabio che allunga, sulla destra, a Blasig: gran tiro del centravanti, dal basso in alto, e rete.

9': i «viola», superato lo sbandamento dovuto alla rete di Blasig, riprendono a tessere le manovre e su cross di Caso, Sormani colpisce di testa ingannando Cazzaniga. Il portiere, tuttavia, con un guizzo all'indietro, riesce ad evitare che il pallone superi la linea bianca. Al 13' prima Saltutti e poi Sormani non riescono a deviare il pallone in rete a porta vuota su cross di Perego.

Al 20', però, il Monza raddoppia. Azione, anche questa volta, del giovane Flori, che con un bel passaggio libera Ballabio, il cui tiro è preciso e manda il pallone in fondo alla rete di Superchi.

Si giunge, al 40', quando lo stopper Fontana, si sgancia dal pacchetto difensivo, avanza, scambia con Flori, irrompe in area e batte inesorabilmente Superchi. Sul finire il portiere Cazzaniga nell'intervenire su un tiro di Scala picchia la testa contro un palo e viene quindi trasportato fuori campo in barella.

Loris Ciullini

RISULTATO IN BIANCO ALL'OLIMPICO

La Roma non la spunta su un'Atalanta mobilissima

I nerazzurri hanno controllato con disinvoltura la partita - Prodezze di Ginulfi - Infortunio a Ghio - In trentamila sugli spalti e prezzi popolari

ROMA: Ginulfi; Morini, Liguori; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzot.
ATALANTA: Pianta; Maggioni, Divina; Savoia, Vianello, Picella; Carelli, Bianchi, Pellizzaro, Ghio, Pirola.
ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave.

ROMA, 27 agosto

La Roma ancora in pieno rodaggio ha dovuto accontentarsi del pareggio nella prima partita di Coppa Italia con l'Atalanta: ed anzi poteva andare anche peggio perchè la squadra ospite, come aveva già dimostrato nella amichevole con l'Inter, è non solo un complesso di tutto rispetto, ma è anche in avanzate condizioni di forma. Così l'Atalanta facendo perno su quel regista sopraffino che è Bianchi ha tenuto per lungo tempo in scacco la Roma, ed avrebbe anche potuto vincere se Pellizzaro e Ghio fossero stati più precisi e se Ginulfi non avesse compiuto due o tre autentiche prodezze. La Roma dal canto suo è apparsa abbastanza registrata in difesa, ma è stata sopraffatta a centrocampo, ove Cordova è incappato in giornata negativa, ed è parsa poco mobile in attacco soprattutto nel primo tempo quando c'erano in campo Spadoni e Mujesan. Un po' meglio sono andate le cose nella ripresa grazie alla vivacità di Orazi, ma l'Atalanta non si è fatta sorprendere e così è finita con un pareggio che tutto sommato può considerarsi abbastanza giusto. Ma poichè il tempo incalza passiamo alla cronaca.

Un grande applauso accoglie l'ingresso in campo della Roma al suo debutto tra le mura amiche: sugli spalti ci sono almeno 30 mila persone richiamate anche dai prezzi popolari stabiliti saggiamente dalla società in contrasto con l'andazzo generale. Si comincia con la Roma protesa all'attacco e l'Atalanta guardinga nella sua area ma pronta a replicare in contropiede.

Così al 2' c'è un tiro forte ma a lato di Cappellini, e sul successivo capovolgimento di fronte Ghio solo davanti a Ginulfi esita fino a farsi soffiare la palla. Per un po' poi il gioco ristagna a centrocampo ove si registra un notevole equilibrio rotto da qualche sporadico affondo come succede all'8' quando Ginulfi deve uscire sui piedi di Pellizzaro. Pero pian piano l'Atalanta impone una sua maggiore mobilità e velocità. Così al 12' c'è una grossa occasione per gli ospiti: una punizione bomba di Bianchi che sibila di poco a lato. Replica la Roma al 14' con un tiro alle stelle di Spadoni. Al 16' invece la difesa della Roma è in crisi: Ghio tira da pochi passi e ci vuole una prodezza di Ginulfi per sventare la minaccia. Continuano ad attaccare i bergamaschi che ottengono il primo corner al 21' facendo il bis al 23'.

Poi è la Roma a tentare il contropiede ma non riesce a perforare la difesa avversaria. Anzi si può dire che la Roma torna a farsi viva solo al 24' con una incursione di Cappellini che frutta un corner. Ma al 31' la Roma è vicina di nuovo alla capitolalazione su tiro da pochi passi di Pellizzaro: Ginulfi per fortuna intuisce anche questa volta e mette in angolo. Un minuto dopo è Santarini a procurare il quarto corner per i bergamaschi. Rompe il monologo nerazzurro un tiro di Cordova che Pianta blocca con disinvoltura sotto la traversa. E subito dopo è Santarini a chiumare Pianta a una difficile parata a terra. E' il preludio al forcing finale della Roma che però frutta solo una buona occasione al 40' quando Morini tira addosso a un difensore. Il tempo praticamente si chiude con un tiro di Santarini che sorvola la traversa.

Nella ripresa la Roma presenta Scaratti al posto di Cappellini. Ed è appunto Scaratti a battere l'angolo che i giallorossi ottengono in apertura di gioco. La prima occasione però è per l'Atalanta su spiovente lungo di Bianchi che al 5' costringe Ginulfi a uscire di pugno per precedere Ghio. Quattro minuti dopo l'Atalanta usufruisce di un altro angolo senza esito come i precedenti. Il ritmo ora è calato anche se i nerazzurri continuano a controllare con disinvoltura l'andamento del match. Di nuovo all'11' la Roma in angolo e stavolta per poco non ci scappa l'autogol per un malinteso fra Ginulfi e Liguori. Poi è Pianta a compiere una prodezza deviando in angolo in tuffo un insidioso rasoterra di Morini proprio a fil di palo. Intanto l'arbitro, già fischiato in precedenza, dà vita ad un vero e proprio show prima negando una punizione alla Roma per fallo su Santarini lanciato in attacco e poi inventando un calcio d'angolo a favore dell'Atalanta. Subito dopo (16') entra Orazi al posto di Mujesan. Anche l'Atalanta sostituisce un giocatore e precisamente Ghio infortunato al cui posto subentra Sacco. Al 23' anche Pirola esce sostituito da Musiello mentre si nota una maggiore spinta offensiva della Roma, un po' per l'apporto di Orazi un po' per il calo degli avversari. Così ci sono due bei tentativi di Orazi sventati per un soffio dalla difesa nerazzurra, c'è un altro angolo per i giallorossi, provocato da un'incursione di Santarini, c'è un grosso fallo su Cordova entrato in area in slalom e punito dall'arbitro con un... corner!

L'ultimo quarto d'ora vede tutta la Roma protesa all'attacco. C'è una grossa occasione di Santarini al 30' e subito dopo c'è una respinta di pugno di Pianta su tiro cross di Spadoni. Ma l'Atalanta replica colpo su colpo: al 32' si registra un contropiede di Bianchi con tiro sbagliato da Pellizzaro, al 37' Ginulfi salva la partita volando a deviare nel set un pericoloso tiro ancora di Pellizzaro. Finisce così a reti inviolate.

Roberto Frosi

Con il Varese non è andato oltre lo 0-0

Il Verona ha deluso Luppi non si è visto

Espulsi Zigoni, Mascheroni e Gentile - Bene organizzati gli ospiti

VERONA: Pizzaballa; Nanni, Sirena; Busatta, Ranghino, Mascalaito; Jacomuzzi (Landini dal 66'), Mazzanti (Maioli dal 66'), Zigoni, Mascetti, Luppi. (Dodicesimo: Giacomi).
VARESE: Fabbris; Andena, Valmassoi (Massimelli dal 76'); Borghi, Gentile, Bonafé; Prato, Mascheroni, Fusaro, Bonatti, Libera (La Rosa dal 1' della ripresa). (Dodicesimo: Della Corona).
ARBITRO: Levrero da Genova.

SERVIZIO

VERONA, 27 agosto

Curiosità per il rinnovato Verona ed entusiasmo per Luppi all'inizio. Qualche mormorio di delusione alla fine. Il Verona sfiora più volte un successo che in fondo non demeriterebbe, ma deve accontentarsi di spartire con il coriaceo e ben organizzato Varese i primi punti che contano. Cade ha probabilmente gli uomini per presentare una squadra discreta, ma adesso certamente il Verona non ce la fa ancora ad uscire allo scoperto con manovre sicure, disinvolte e continue. Il Varese, del resto, ha tenuto il campo con un'autorevolezza quasi superiore alle previsioni e ciò è dovuto in buona parte al più elevato grado di preparazione raggiunto rispetto ai rivali di stasera. Qualche giovane mostrato da Maroso ha presentato comunque interessanti doti, come il portiere Fabbris, lo stopper Gentile (finito poi negli spogliatoi anzitempo, così come Mascheroni e il recalcitrante Zigoni), il generoso centravanti Fusaro. Dal canto suo il Verona ha avuto gli uomini di maggiore efficacia nelle retrovie, già a buon livello Mascetti, il cui lavoro a centro campo ha supplito a manchevolezze altrui; aggressivi gli uomini di punta, ma con il gioco tuttora privo del necessario ordine anche perchè non si vede (assente Bergamaschi) un vero regista nelle file giallo-blu. La partita, chiusasi in bianco, ha avuto momenti discreti se non proprio esaltanti.

Il Verona prende subito l'iniziativa come stabilisce il copione, ma i varesini, ben disposti nelle retrovie attorno all'esperto Borghi, contengono gli attacchi scaligeri ed impostano veloci repliche con Bonatti, Mascheroni, Prato e Bonafè. Sono comunque del Verona le occasioni più succose.

La prima vera minaccia al Verona viene portata alla mezz'ora da Bonafé, il cui slalom viene spezzato fallosamente da Mascetti. Zigoni, subito dopo, resiste a una serie di cariche ma infine, privo di un appoggio (in realtà poco cercato per il solito scarso altruismo) perde l'occasione. Pizzaballa al 36' blocca un rasoterra di Fusaro, ultima emozione di un primo tempo complessivamente equilibrato. Ripresa. Il Varese manda in campo La Rosa al posto di Libera, ma è il Verona a ripresentarsi subito in zona di tiro: cross di Zigoni, testa di Jacomuzzi e palla che lambisce la traversa. Idem all'8' per una stangata di Luppi. Al 17', servito da Jacomuzzi, Zigoni sparacchia sul fondo un'eccellente palla-gol; tenta di rifarsi a breve scadenza, ma Borghi è più rapido e salva in corner.

Al 22': Zigoni e Mascheroni si scontrano e si scalciano e Levrero li espelle. Il Verona ha appena cambiato Jacomuzzi e Mazzanti con Landini e Maioli, cosicchè si ritrova con il solo Luppi uomo da area. I tiri più pericolosi per la rete varesina sono d'ora innanzi di Busatta. Suo, al 33', uno spiovente su ribattuta di Fabbris con la porta sguarnita: la palla sfiora il legno superiore e finisce a fondo campo. Ancora Busatta, un attimo dopo, impegna severamente il portiere varesino che devia di tuffo in angolo. Fabbris protagonista di nuovo al 36': sbroglia con temerarietà una furibonda mischia nei paraggi della sua rete. Altra espulsione al 38': viene cacciato Gentile, reo d'aver afferrato Maioli e con un'ammonizione già sul groppone, ma anche il vantaggio numerico non basta al Verona per impadronirsi del risultato. Vano, infatti, il tentativo di Luppi che al 42' coglie in pieno la traversa e quello di Sirena che al 44' si vede respingere di piede il pallone da Fabbris

Giordano Marzola

Il Vicenza 3-0 sul Brescia

Sarà incompleto ma come segna!

MARCATORI: Speggiorin (V) al 14' e al 42' del p.t. e Vendrame (V) al 18' della ripresa.
LANEROSSI VICENZA: Bardin; Berti, De Petri; Polix, Berni, Ferrante; Galuppi, Vendrame, Vitali, Faloppa, Speggiorin.
BRESCIA: Galli; Rogora, Cagni, Fanti, Busi, Facchi; Inselvini, Salvi, Marino, Guerini, Nardoni.
ARBITRO: Calì di Roma.

VICENZA, 27 agosto

Vigilia-partita burrascosa in casa biancorossa: Montefusco e Ripari puntano i piedi rifiutando gli ultimi ritocchi di ingaggio loro offerti dalla società e Seghedoni li lascia in panchina. Poco prima dell'incontro il presidente Farina aveva tentato il dialogo con i due giocatori, scoprendo definitivamente le carte, dopo aver scavalcato il consigliere Levante nelle offerte. Diciotto milioni a Montefusco, dodici a Ripari: ma è stato tutto inutile. Il primo ne chiede venticinque, il secondo almeno quindici.

«E' una situazione insostenibile — afferma Seghedoni — Una via d'uscita bisogna pur trovarla, e al più presto. Montefusco e Ripari risultano pedine fondamentali nella scacchiera di squadra. Senza di loro è un Lanerossi monco. Eppure devono capire che per una provincia certe cifre sono proprio proibitive. Comunque premetto fin d'ora una cosa: che se Montefusco ascolterà i miei consigli troverà proprio qui a Vicenza, un rilancio clamoroso».

Ma veniamo alla partita di Coppa Italia con il Brescia. Il Lanerossi vedovo-Montefusco tiene Vendrame in cattedra di regia, Speggiorin a mezza punta, con Vitali a Galuppi a fungere da pivot. Difesa arcigna e centrocampo mobile assai. Il Brescia manovra in contropiede con azioni portate in velocità da tutta la squadra, terzini compresi. Ne risulta un football piacevole fatto di continui capovolgimenti di fronte.

Dopo alcune scaramucce iniziali il Lanerossi perviene al goal. Lunga apertura di Faloppa per Speggiorin, che sorprende tutti, arbitro compreso. L'ala sinistra insacca (era tutto solo) d'esterno col tiro rasoterra squassante. La platea delira ma in tribuna si grida al fuori gioco. Siamo al 14' del primo tempo.

Risponde subito il Brescia con Salvi al 16' e Cagni al 25' con tiri parati a terra da Bardin. Ammonizione al 41' a Facchi per proteste: fallo. batte Speggiorin che insacca imparabilmente a mezza altezza. Poi è subito la fine del primo tempo.

Nella ripresa Abate sostituisce Nardoni e per il Brescia ciò si traduce in maggiore spinta offensiva. Nel Lanerossi, Stanzial sostituisce Galuppi: tatticismo di Seghedoni in difesa del risultato nei primi 45 minuti. Ne esce il canovaccio ormai usuale nei nostri campi di gioco: il Brescia che preme in forcing e il Lanerossi che lo trafigge inesorabilmente in contropiede.

Così è al 18', su stupendo show personale di Vendrame, che insacca rasoterra precedendo in uscita l'accorrente Galli. Al 21' Inselvini lascia il posto a Pasquino. Ma è ancora il Lanerossi a sfiorare il goal tre minuti dopo, ancora con Speggiorin, di testa, su cross di Vitali; Cagni salva sulla linea.

Poi da segnalare un tiro saetta di Ferrante al 35' bloccato col corpo da Galli. Per il Brescia solo passaggi di disimpegno ed una difesa spesso affannosa. Soltanto al 43' Abate impegna Bardin con tiro insidioso. Poi nulla più.

Em. Bo.

Risultati e classifiche

PRIMO GIRONE

Juventus-Foggia	3-0
Verona-Varese	0-0

Ha riposato il Novara.
Classifica: Juventus p. 2; Verona e Varese p. 1; Foggia e Novara p. 0.

SECONDO GIRONE

Vicenza-Brescia	3-0
Catania-Reggiana	0-1

Ha riposato il Torino.
Classifica: Vicenza e Reggiana p. 2; Brescia, Catania e Torino p. 0.

TERZO GIRONE

Arezzo-Perugia	1-0
Ascoli-Cagliari	0-2

Ha riposato la Ternana.
Classifica: Cagliari e Arezzo p. 2; Perugia, Ascoli e Ternana p. 0.

QUARTO GIRONE

Genoa-Lecco	3-1
Inter-Catanzaro	1-0

Ha riposato la Sampdoria.
Classifica: Inter e Genoa p. 2; Lecco, Catanzaro e Sampdoria p. 0.

QUINTO GIRONE

Bari-Cesena	0-1
Fiorentina-Monza	0-3

Ha riposato il Bologna.
Classifica: Monza e Cesena p. 2; Fiorentina, Bari e Bologna p. 0.

SESTO GIRONE

Roma-Atalanta	0-0
Como-Reggina	0-0

Ha riposato il Mantova.
Classifica: Roma, Atalanta, Como e Reggina p. 1; Mantova p. 0.

SETTIMO GIRONE

Napoli-Brindisi	3-0
Taranto-Palermo	0-0

Ha riposato la Lazio.
Classifica: Napoli p. 2; Taranto e Palermo p. 1; Brindisi e Lazio p. 0.

TOTO

Arezzo-Perugia	1
Ascoli-Cagliari	2
Bari-Cesena	2
Catania-Reggiana	2
Fiorentina-Monza	2
Genoa-Lecco	1
Inter-Catanzaro	1
Juventus-Foggia	1
L.R. Vicenza-Brescia	1
Napoli-Brindisi	1
Roma-Atalanta	x
Taranto-Palermo	x
Verona-Varese	x

Il monte premi è di lire 329 milioni 39 mila 154 lire. I risultati delle spoglie saranno resi noti questa sera.